

Matrimonio tra scienza e impresa? A Trieste si può

NELL'AREA **Scien-**
ce Park il tanto evoca-
 to trasferimento tec-
 nologico è una realtà
 da vari anni. Oggi si la-
 vora a un progetto di
 domotica, ovvero co-
 me rendere la casa
 (ma anche la scuola o
 l'azienda) più vivibile

■ di Davide Ludovisi

Trent'anni fa, nel 1978, si istituiva il Consorzio per l'Area di Ricerca di Trieste. **Area Science Park** oggi è un parco scientifico tecnologico d'avanguardia, nato da un processo iniziato negli anni Sessanta che ha trasformato il territorio triestino in un polo scientifico internazionale. Il Consorzio fa parte del Ministe-

ro dell'Università e della Ricerca; oltre che ricerca scientifica di base, rappresentata soprattutto dal Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologica (Icgeb) e dal Laboratorio di Luce di Sincrotrone «Elettra», in **Area Science Park** si realizza concretamente il tanto citato trasferimento tecnologico, quell'unione, cioè, tra il mondo della scienza e quello delle imprese innovative. Con un giro d'affari di oltre 140 milioni di euro l'anno, nel parco sono insediate circa novanta società e laboratori, con 2200 addetti che operano in vari settori. Altra particolarità dell'Area è che le entrate derivanti dalle attività sono pari al 150% dei finanziamenti dello Stato; le spese per il personale incidono per il 34%, contro il 90-120% degli altri centri di ricerca pubblici e università italiane.

Tra i vari progetti in corso, l'ambizioso Domotica Fvg: l'obiettivo è sviluppare dispositivi che possano gestire automaticamente impianti tecnologici, non solo domestici ma anche aziendali, sanitari, scolastici, ecc. Di domotica, però, si parla da ormai venticinque anni, senza che questo tipo di tecnologia sia mai uscito veramente dai laboratori o dalle fiere di settore. «La tecnologia c'è ed è matura. Il problema maggiore per abbattere i costi per il mercato, oltre al miglioramento dell'in-

tegrazione tra i sistemi e lo sviluppo di interfacce più facili per gli utenti, deriva dagli attuali costruttori e impiantisti, che ostacolano lo sviluppo di queste applicazioni - spiega Mario D'Amato, responsabile del progetto - tuttavia sono sempre più evidenti le esigenze degli anziani, per esempio, che con sistemi di domotica avrebbero la vita più facile». **TesanTelevita** ha elaborato un sistema complesso per aiutare le persone anziane e i disabili nella propria abitazione. Un apparato di telemedicina (misuratore della pressione arteriosa, pulsossimetro e elettrocardiografo) è messo in relazione con un dispositivo collegato al televisore. In questo modo la persona può interagire con il personale medico attraverso la propria televisione tramite il telecomando.

Sr Labs ha invece sviluppato un software a gestione oculare che consente a persone con problemi di locomozione o difficoltà cognitive di scrivere documenti e e-mail, navigare in internet e leggere libri utilizzando esclusivamente lo sguardo. Attraverso l'eye-tracker, che legge i movimenti degli occhi, si possono comandare anche altri dispositivi, come bracci meccanici e sensori a pressione. Se invece è proprio la vista a costituire il problema maggiore, **Mediavoice** ha elaborato un software che permette di atti-

vare tutti i contenuti multimediali del Pc con la voce, utilizzando un telecomando con microfono. Nell'ambito del risparmio energetico si collocano altri due progetti: **3E** e **Crp**. Entrambi utilizzano sistemi di illuminazione basati sui led e le fibre ottiche. Adottando questa tecnologia si risparmierebbe dall'80 al 95% dei consumi energetici a parità di luce, con costi ammortizzabili nel giro di un anno circa. Razionalizzare i consumi è un obiettivo anche della **Electrolux**, che ha elaborato dei prototipi di lavabiancheria e lavastoviglie con un collegamento wireless con il gestore energetico per programmare l'uso degli elettrodomestici durante l'anno. Sempre del progetto Domotica Fvg fa parte il «cassonetto intelligente» realizzato dalla **Elecon Elettronica**. Mediante un dispositivo alimentato a energia solare, il cassonetto dei rifiuti comunica con il centro di raccolta e smaltimento quando è pieno. In questo modo (oltre a evitare di avere immondizia fuori dai cassonetti colmi) si risparmia il 25% dei costi di gasolio e usura dei mezzi di raccolta. «Abbiamo creato un sistema per sfruttare l'energia fornita dal pannello fino all'ultimo milliwatt per ricaricare la batteria, che può durare più di quattro anni», spiega Luciano Generali, l'inventore del sistema. «Se poi la batteria è rovinata si cambia, ma è riciclabile al 100%».

Cassonetti intelligenti, illuminazione che consuma 90% in meno e anziani visitati via Tv

